

SCIOPERO NAZIONALE DEI FERROVIERI

VENERDI 13 APRILE 2007

- addetti alla circolazione treni dalle ore 9.01 alle ore 17.00
- addetti agli uffici, impianti fissi intera prestazione lavorativa

- *Per il contratto, con regole comuni per tutte le aziende del settore*
- *Per le clausole sociali*
- *Per un Piano d'Impresa finalizzato allo sviluppo*
- *Per una politica dei trasporti che incentivi il trasporto ferroviario*
 - *Contro la liberalizzazione senza regole*
 - *Contro il possibile ridimensionamento di FS*
 - *Contro l'attacco ai livelli occupazionali e al reddito dei ferrovieri*

La gravità della crisi produttiva e finanziaria in cui versano le imprese del Gruppo FS, il rischio di ricadute negative sul lavoro, le molte questioni aperte con l'impresa e con il Governo che ancora non hanno trovato risposte positive, il mancato avvio del confronto sul CCNL, necessitano di una prima risposta da parte della categoria.

Le Organizzazioni Sindacali FILT-CGIL, FIT-CISL, UILT-UIL, FAST-Ferrovie, UGL A.F. e ORSA Ferrovie hanno da tempo denunciato lo stato di crisi in cui versa il trasporto ferroviario che rischia, in mancanza di una rapida inversione di tendenza, di produrre ulteriori squilibri al già disastroso sistema del trasporto ferroviario e chiesto l'intervento del Governo insieme alla richiesta ai vertici FS di un nuovo Piano d'Impresa improntato allo sviluppo.

Gli investimenti nelle infrastrutture che devono essere completati, se non saranno raccordati con la possibilità di investimenti in materiale rotabile, non potranno promuovere un positivo processo di sviluppo.

Le linee di Piano d'Impresa presentate al Sindacato dall'Amministratore Delegato contengono ancora una preoccupante incertezza sui livelli di produzione ai quali si attesteranno le società ed in particolare Trenitalia.

Il Piano d'Impresa, invece, rimane ancora pesantemente condizionato dalle decisioni del Governo. Infatti il servizio universale riconosciuto dai trasferimenti dello Stato verso FS riguarda esclusivamente il trasporto regionale, la continuità territoriale con le isole e una quota ridotta del servizio passeggeri a lunga e media percorrenza.

Una quota consistente del trasporto di media e lunga percorrenza che riguarda i treni a domanda debole, grava pesantemente sul bilancio di Trenitalia.

La situazione nel trasporto merci è talmente grave che si commenta da sola.

La modalità con la quale è stata fatta la liberalizzazione rende drammaticamente evidente il rischio di tenuta dei livelli produttivi del Gruppo e dell'indotto, non essendo previsto, nelle regole fino ad oggi vigenti, che le aziende ferroviarie, insieme ai servizi commercialmente utili, svolgano anche dei servizi che i cittadini richiedono, ma che non hanno sostenibilità economica.

Tutto questo avviene senza alcun vincolo sulle condizioni di lavoro per ottenere il rilascio del certificato di sicurezza e il suo successivo mantenimento. Questa mancanza di regole omogenee sul lavoro favorisce la capacità competitiva delle nuove imprese a discapito delle condizioni di lavoro e di conseguenza della stessa sicurezza del trasporto ferroviario.

Le ricadute possono causare un consistente taglio dei livelli di produzione, che gli organi di stampa si sono affrettati a tradurre in esuberi di personale e che se dovessero corrispondere al vero come Sindacato non potremmo che contrastare.

Chiediamo pertanto un Piano d'Impresa sostenuto dagli interventi del Governo sui servizi a domanda debole e sociale, che consenta la tenuta produttiva e che ponga le condizioni necessarie per la crescita.

Al Governo chiediamo di aprire urgentemente un confronto sulle regole per le liberalizzazioni, al fine di favorire l'applicazione del contratto collettivo comune a tutti gli operatori del settore e le clausole sociali.

A FS chiediamo di conoscere presto il Piano d'Impresa, di cambiare i comportamenti dilatori e inconcludenti ai tavoli di trattativa nazionali e di sospendere tutte le iniziative unilaterali messe in atto che rappresentano, unitamente al blocco delle assunzioni, la maggior parte delle motivazioni alla base degli innumerevoli scioperi regionali proclamati.

Per tutte queste ragioni, in mancanza di risposte alle richieste del Sindacato, la categoria è chiamata ad una prima giornata di sciopero.

Le Segreterie Nazionali

Roma, 12 marzo 2006

